

## Gruppo di lavoro aggregazioni di Castello: il "no" della maggioranza

# Fusione? Non è una priorità

• Esiste una visione consensuale, di fondo, sulla prospettiva futura del paese, tuttavia le opinioni divergono sostanzialmente quanto alle ipotetiche scelte in materia di aggregazione comunale. Sono queste, in estrema sintesi, le conclusioni che emergono al termine di un lungo e laborioso iter percorso dal Gruppo di lavoro scenari aggregativi di Castel San Pietro. Il rapporto conclusivo è stato presentato ieri sera nell'ambito della seduta del Consiglio comunale riunito nella sala conferenze del centro scolastico.

Il Gruppo di lavoro, a maggioranza, ha maturato la convinzione che, per il Comune, un coinvolgimento nel progetto aggregativo in atto con l'Alto Mendrisiotto non costituisce attualmente una priorità e nemmeno un'occasione da cogliere. La maggioranza chiede pertanto al Municipio di non aderire alla proposta. All'interno del Gruppo si è verificata una netta spaccatura tradotta nella redazione di un rapporto di minoranza firmato dai membri Filippo Gabaglio, Libero Galli e Lorenzo Bassi. Divergenza evidenziata anche in apertura del rapporto conclusivo allestito dagli esperti - arch. Fabio Giacomazzi e lic. oec. HSG Michele Passardi - che hanno accompagnato il Gruppo di lavoro scenari aggregativi.

“Con il Gruppo di lavoro - hanno spiegato gli esperti - non si è riusciti a formulare una proposta condivisa in merito alla questione centrale, ossia se aderire o no all'avvio della seconda fase dello studio di aggregazione con Mendrisio”.

### Una scelta politica

Dalla discussione - hanno proseguito - è comunque emersa una sostanziale identità di vedute in merito alla futura visione di sviluppo territoriale, socio-economica e identitaria del paese e delle sue relazioni con il contesto locale e regionale, indipendentemente dal suo futuro assetto istituzionale. La scelta se aderire o no allo studio con Mendrisio non dipende quindi da visioni divergenti sul futuro del Comune, “bensì da un diverso apprezzamento politico dei rischi e delle opportunità che l'aggregazione - in un contesto istituzionale comunale di dimensioni sostanzialmente maggiori e chiaramente orientato verso una realtà di tipo urbano - potrà comportare per il Comune”. In altri termini, non esistono criteri oggettivi per ponderare rischi e opportunità. “La risposta dipende dalle diverse sensibilità politiche soggettive, vuoi anche dalla fiducia e dalla diffidenza che si ripone nell'attuale e futura conduzione politica della nuova città di Mendrisio”. La scelta relativa all'adesione o meno ritorna quindi nel campo

della politica.

### Benefici e svantaggi

Il rapporto Giacomazzi-Passardi approfondisce nondimeno benefici e svantaggi derivanti dalle due scelte. Il vantaggio principale di un'aggregazione con Mendrisio consiste nel poter mettere in atto un meccanismo di perequazione finanziaria interno al nuovo Comune fra aree forti economicamente e aree più deboli, alle quali appartiene Castel San Pietro. Una politica di valorizzazione e gestione del territorio - sostenuta da tutti - ha i suoi costi. Sull'altro piatto della bilancia figurano i rischi, primo fra tutti quello connesso a un elettorato più ampio e orientato prevalentemente a

interessi di tipo urbano ed economico nel cui seno le esigenze e le sensibilità locali e periferiche potrebbero risultare trascurate. Sul versante opposto, il mantenimento dell'attuale Comune di Castello permetterebbe di conservare “in loco” ogni potere decisionale a livello esecutivo, legislativo e popolare. La scelta di non aderire allo studio potrebbe comunque avere come conseguenza immediata, oltre a non poter attingere a nuove risorse finanziarie e organizzative per l'attuazione dei progetti, un certo rifiuto di collaborazione e un crescente isolamento “istituzionale” per rapporto al resto del comprensorio e al nuovo polo in particolare. Il limite maggiore della

“via solitaria” è stato evidenziato da Giacomazzi e Passardi nella ristrettezza delle risorse finanziarie per rapporto agli investimenti. Il potenziale finanziario di Castello indica per il futuro una capacità di investimento attorno a 0,6/1 milione all'anno. Tolti gli investimenti obbligati, non rimane margine sufficiente per investimenti di più ampia portata.

### Due tesi si confrontano

La maggioranza del Gruppo di lavoro risponde affermativamente, alla domanda: “possiamo continuare con la via solitaria?”. L'attuale Comune, in altre parole, non necessita di alcuna modifica istituzionale. “In rapporto ai presunti benefici, il rischio da

correre sarebbe troppo grande” come è annotato nel rapporto che evidenzia peraltro una disponibilità al dialogo a 360 gradi con gli altri Comuni. Secondo la minoranza, invece, partecipare allo studio rientra nell'interesse di Castel San Pietro e della popolazione chiamata ad esprimersi in maniera democratica. La via solitaria, per contro, è pensabile unicamente a condizione di rinunciare a realizzare le auspiccate opere di interesse comunale. La collaborazione intercomunale, secondo gli autori del rapporto di minoranza, è una realtà che tenderà a diventare sempre più complessa e impegnativa dopo il 2012.



Comune autonomo o futuro quartiere della grande Mendrisio?